



La polizia davanti alla sede di Nomisma a Bologna
Giorgio Benvenuti/Ansa

A sinistra il presidente dell'istituto di ricerca Nicola Cacace
Alberto Pais



ROMA. A sentire le conversazioni di Pacini Battaglia e dei suoi amici intercettate dai finanzieri del Gico, emergeva un quadro desolante. Si parlava di mazzette, aggiustamenti e sul pm titolare dell'inchiesta sull'Alta velocità, Claudio Castellucci (che è finito tra gli indagati, ndr) erano espressi giudizi poco lusinghieri. Così la procura di Roma - visto che i sospetti di inquinamento erano più che legittimi - di fatto ha deciso di azzerare tutto e ricominciare da capo. E come primo gesto «forte», il pm Giuseppa Geremia ha ordinato la perquisizione degli uffici bolognesi di Nomisma e di alcuni uffici delle ferrovie. L'obiettivo: raccogliere una sostanziosa documentazione per verificare se nella realizzazione del progetto dell'Alta velocità siano stati commessi, o meno, abusi.

Al momento, nell'inchiesta sono indagati per abuso d'ufficio Ercole Incalza della Tav (coinvolto anche nel filone spezzino, ndr) ed Emilio Maraini i quali, nei giorni scorsi, avevano chiesto al gip Sarzana che l'inchiesta venisse trasferita in un altro distretto giudiziario. Richiesta respinta dal Gip, il quale, invece, ha dato al pm Geremia altri 90 giorni per indagare, fissando il termine ultimo della nuova inchiesta per il prossimo 15 febbraio.

Ma perché la perquisizione a Nomisma? I motivi sono due, uno ufficiale e uno ufficioso. Quello ufficiale è che la società bolognese aveva realizzato, per conto delle ferrovie, alcuni studi sull'impatto ambientale relativi alla realizzazione del progetto sull'Alta velocità. Quindi la procura romana ha ritenuto utile - proprio perché si sta tentando di ricostruire il mosaico completo della vicenda - tutta la documentazione utile che riguarda gli studi e la loro commissione. Attraverso questa analisi, si è fatto capire in procura, si potrebbero trovare elementi di una qualche rilevanza penale. Se così fosse, sembrerebbe un metodo piuttosto discutibile, dal momento che non si parte da qualche elemento concreto, ma al contrario si «setaccia» tutto alla cieca, per vedere di trovare il punto debole. In realtà le cose sono un po' diverse. Nel senso che (ed è questo il motivo che non viene ufficialmente detto per spiegare la perquisizione a Nomisma) agli atti dell'inchiesta su Pacini Battaglia c'è una intercettazione - già divenuta a suo tempo oggetto di polemiche - nella quale si parla in termini piuttosto vaghi e ambigui di soldi finiti a Nomisma e di un presunto tentativo di «tenere bassa»

Bellaria, nove arresti Tangenti al Comune

Tangentopoli approda nel comune di Bellaria Igea Marina, sulla costa adriatica romagnola. Nove persone sono state arrestate e diversi avvisi di garanzia sono stati inviati. In manette sono finiti il dirigente del settore Pianificazione Arnaldo Molara, e gli imprenditori Giuseppe Giorgini, Walter Succì, Vito Giordano e Otello Pozzi; nonché gli albergatori Massimo Cesari ed Eugenio Barberini, il titolare di una discoteca, Mariano Antolini, e il presidente di Cooptur Giorgio De Nicolò, posti agli arresti domiciliari. Per tre di loro sarebbe già scattata la sospensione dal servizio per due mesi. Lo scandalo riguarda presunte mazzette e farebbe riferimento a fatti diversi, legati ad appalti, licenze e concessioni. L'indagine è condotta dai carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Rimini Paolo Gengarelli. I reati ipotizzati dall'accusa vanno dalla corruzione alla concussione, al peculato, all'abuso di ufficio.

Nomisma, carte al setaccio

Dopo il blitz nella sede perquisiti dirigenti Fs

Perquisita la sede bolognese di Nomisma, perquisiti uffici e abitazioni di dirigenti delle Ferrovie. L'inchiesta sull'Alta velocità riparte da zero. Il gip ha concesso al pm romano Giuseppa Geremia altri tre mesi per verificare se siano state commesse irregolarità. Il giudice che prima conduceva l'inchiesta, Castellucci è ora sospeso dal Csm e (intercettazioni di Pacini alla mano) sull'intera storia c'è il sospetto di un «inquinamento» per mettere tutto a tacere.

GIANNI CIPRIANI

su questo punto un'inchiesta giudiziaria. O almeno, quella intercettazione poteva essere letta in questa maniera, assumendo un'ottica «colpevolista». Quindi la procura di Roma ha colto l'occasione della proroga delle indagini per fare chiarezza anche su questo filone. E non si può escludere che, fino allo scadere del 15 febbraio, la storia di Nomisma possa alimentare nuove polemiche e nuove tensioni.

L'altro giorno gli uomini della Finanza avevano letteralmente setacciato la sede della società, che si trova in Strada Maggiore, nel centro di

Bologna. Una perquisizione cominciata alle 9 del mattino e durata per oltre 12 ore, nel corso delle quali gli uomini del Nucleo di polizia tributaria avevano sequestrato così tanto materiale che non è stato possibile portarlo via tutto. Tant'è che parte è stato lasciato in due armadi sigillati. «Siamo pronti, e lo abbiamo già dimostrato, a fornire qualunque risposta, Nomisma è un palazzo di vetro» ha commentato ieri Patrizio Bianchi, presidente del Comitato scientifico di Nomisma - Ma su una cosa non posso non rispondere: una società di ricerca è un organismo delicato. Si

tratta di persone, studiosi in carne e ossa, e quelli che sono qui hanno capacità professionale ultra-verificata. Chiunque ha diritto di chiedermi qualunque spiegazione, ma ho diritto di rispetto per il mio lavoro e di chi lavora qui, che è apprezzato ovunque e non può essere offuscato - com'è già avvenuto - dall'ombra del sospetto».

L'inchiesta della procura di Roma - come detto - non riguarda Nomisma, ma l'intera vicenda dell'Alta velocità. È evidente, però, che possa esserci un interesse nel tenere accessi i riflettori su una società fondata da Romano Prodi, che ne ha presieduto il comitato scientifico fino al febbraio del '95, data in cui annunciò la sua intenzione di tornare alla politica attiva.

Ad ogni modo, sempre su ordine del pm Giuseppa Geremia, nelle ultime ore sono state effettuate numerose altre perquisizioni che riguardano in gran parte ex dirigenti delle Ferrovie e anche - a quanto pare - alcuni ex ufficiali della Guardia di Finanza che sono andati a lavorare per alcune società delle Ferrovie una volta

lasciata la divisa.

Che l'inchiesta («vecchia») sull'Alta velocità potesse essere stata in qualche modo inquinata, lo si era sospettato fin da quanto parte delle carte dell'indagine spezzina sono state rese pubbliche. Ad esempio era emerso che il giorno in cui fu ritrovata la ormai famosa microspia al bar Tombini a Roma (messa nell'ambito dell'indagine che avrebbe portato il giudice Squillante in carcere) i magistrati romani si erano riuniti proprio per parlare dell'Alta velocità. Aveva raccontato Ercole Incalza in un interrogatorio davanti al pm Cardino: «Necci mi disse che Squillante gli aveva detto che al bar Tombini stavano parlando proprio dell'Alta velocità e questo avrebbe per l'appunto dovuto indurre Necci stesso a farsi parte attiva per aiutare Squillante». Lo stesso Pacini Battaglia si era dato da fare per tenere tutto sotto controllo. Tant'è che agli atti ci sono le conversazioni in cui Pacini progettava di far trasferire l'inchiesta a Cassino per farla gestire da un giudice «amico», Orazio Savia, poi finito in cella. Ora si ricomincia da capo.

Non è un azionista della società e non ha mai fatto parte del consiglio di amministrazione cui compete la gestione aziendale. Ha invece presieduto il comitato scientifico della Nomisma, da cui si è dimesso nel '95.

E i vostri rapporti con le Ferrovie dello Stato, quali sono stati?

Abbiamo lavorato per conto delle Fs dall'aprile '92 all'aprile '96, realizzando studi e ricerche. L'argomento? L'impatto economico e sociale del progetto Alta Velocità sull'intero paese. Ma vorrei aggiungere due cose. La prima è che sul fatturato, il nostro rapporto con le Fs pesava appena il 15%. La seconda è che, come noi, altre decine di società e di istituti hanno compiuto lavori per le Fs. Avete saputo che siano state tirate in ballo come è capitato a noi? A noi non risulta. Il fatto è curioso, emblematico.

E lei, per questo, ce l'ha con Feltri e Sgarbi...

Sgarbi è anche peggio di Feltri. Ma in fondo non ce l'ho con loro, è che fanno male il loro mestiere. Almeno Ferrara lo fa in maniera più intelligente. Un ignobile massacro, ecco a cosa siamo sottoposti tutti i giorni, per bocca o per mano di questa gente. È il gioco delle parti? Ma a tutto c'è un limite.

Dite che avete perso tre miliardi, ma qual era prima il vostro fatturato?

Nel '95, dodici miliardi: che quest'anno sono diventati nove. Il perché è presto detto. I nemici di Prodi non ci danno più lavoro, gli amici ci pensano su perché hanno paura di esser tirati in ballo in qualcosa, considerato quel che ci sta capitando.

E dire che Nomisma è la più grande società italiana, nel suo settore: 30 dipendenti, altrettanti collaboratori. Per fortuna all'estero non fanno caso alle sciocchezze che proliferano in Italia: badano alla sostanza, e così con l'estero il lavoro è aumentato e di parecchio.

Torniamo alla perquisizione lunga 12 ore: come si è conclusa?

Con un verbale. Hanno portato via un po' di materiale, altro ne hanno chiuso in un armadio, poi sigillato. Una procedura normale, niente di particolare. Ripeto, il magistrato fa il suo lavoro. E qualcos'altro che ci amareggia profondamente.

L'INTERVISTA

Cacace: contro di noi un ignobile massacro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA. «Da quando Prodi è presidente del Consiglio, siamo sottoposti a un ignobile massacro: nel tentativo di danneggiarlo, del tutto inutile, finiscono per danneggiare noi». Ha lasciato il segno la super-perquisizione alla società di studi bolognese Nomisma, e il presidente Nicola Cacace non fa nulla per nascondere. Si limita a puntualizzare l'obiettivo del suo sfogo.

Presidente, non ce l'avrà anche lei coi magistrati, nella fattispecie col pm Giuseppa Geremia, che ha firmato il mandato per la visita della Guardia di Finanza?

«No, nessun rancore col magistrato, ci mancherebbe. Sta indagando a tutto campo sulla Tav, e siccome Nomisma ha eseguito ricerche per le Fs, è in fondo normale che sia successo quel che è successo».

Vuol dire che se l'aspettava, la perquisizione?

«No, questo no. Ma io non faccio il magistrato. Se il pm Geremia ha ritenuto necessario venirci a trovare, ha fatto bene a comportarsi così. Però se cercava irregolarità, ha sbagliato indirizzo. Da noi è tutto a posto, tutto registrato, in regola. A dire il vero, non so proprio cosa cercassero. In ogni caso sono stati gentili, chiedevano il permesso prima di prendere le iniziative. E comunque, ripeto: non ci lamentiamo con la magistratura».

Insomma, con chi ce l'avete?

«Con chi ha scatenato questa guerra a Nomisma. Guarda caso, iniziata temporaneamente all'elezione di Prodi. È un massacro vero e proprio. Il nostro fatturato è sceso di tre miliardi in dodici mesi, ma chi ci ha diffamato pagherà».

I nomi, presidente Cacace.

«Feltri e Sgarbi».

Volete far pagare a loro due i tre miliardi che avete perso?

«Intanto Feltri è stato già rinviato a giudizio dal Tribunale di Monza nel maggio prossimo. Ci sentiamo diffamati per vari articoli apparsi sul suo giornale. Un esempio? Titolo a tutta pagina: «Nomisma prende 262 milioni al giorno dalla regione Toscana, e il vicino una maxifoto di Romano Prodi».

Non avete preso tutti quei soldi in un giorno solo?

Il discorso è diverso: si trattava di un lavoro molto lungo e ampio, che aveva richiesto tempo e uomini. Invece, il sembrava che avessimo intascato tanto denaro con una sola conferenza in una sola giornata. Ma non abbiamo più voglia di rispondere, è lavoro per avvocati questo qui. Chiediamo i danni, non altro. Tutti i danni.

Con Prodi che rapporti avete avuto, in sostanza?

Non è un azionista della società e non ha mai fatto parte del consiglio di amministrazione cui compete la gestione aziendale. Ha invece presieduto il comitato scientifico della Nomisma, da cui si è dimesso nel '95.

E i vostri rapporti con le Ferrovie dello Stato, quali sono stati?

Abbiamo lavorato per conto delle Fs dall'aprile '92 all'aprile '96, realizzando studi e ricerche. L'argomento? L'impatto economico e sociale del progetto Alta Velocità sull'intero paese. Ma vorrei aggiungere due cose. La prima è che sul fatturato, il nostro rapporto con le Fs pesava appena il 15%. La seconda è che, come noi, altre decine di società e di istituti hanno compiuto lavori per le Fs. Avete saputo che siano state tirate in ballo come è capitato a noi? A noi non risulta. Il fatto è curioso, emblematico.

E lei, per questo, ce l'ha con Feltri e Sgarbi...

Sgarbi è anche peggio di Feltri. Ma in fondo non ce l'ho con loro, è che fanno male il loro mestiere. Almeno Ferrara lo fa in maniera più intelligente. Un ignobile massacro, ecco a cosa siamo sottoposti tutti i giorni, per bocca o per mano di questa gente. È il gioco delle parti? Ma a tutto c'è un limite.

Dite che avete perso tre miliardi, ma qual era prima il vostro fatturato?

Nel '95, dodici miliardi: che quest'anno sono diventati nove. Il perché è presto detto. I nemici di Prodi non ci danno più lavoro, gli amici ci pensano su perché hanno paura di esser tirati in ballo in qualcosa, considerato quel che ci sta capitando.

E dire che Nomisma è la più grande società italiana, nel suo settore: 30 dipendenti, altrettanti collaboratori. Per fortuna all'estero non fanno caso alle sciocchezze che proliferano in Italia: badano alla sostanza, e così con l'estero il lavoro è aumentato e di parecchio.

Torniamo alla perquisizione lunga 12 ore: come si è conclusa?

Con un verbale. Hanno portato via un po' di materiale, altro ne hanno chiuso in un armadio, poi sigillato. Una procedura normale, niente di particolare. Ripeto, il magistrato fa il suo lavoro. E qualcos'altro che ci amareggia profondamente.

I problemi tecnici venivano segnati su documenti ufficiali

Alpi Eagles, stop ai voli Rai: «Tacevano i guasti»

ROMA. È la prima volta che accade e la notizia suscita sicuramente scalpore. Ieri, il Rai, il Registro aeronautico che controlla la regolarità della manutenzione dei jet in servizio pubblico, ha sospeso fino a domani tutti i voli della compagnia «Alpi Eagles» che trasporta passeggeri in molte località delle Alpi. Da qualche tempo, come è noto, sono sorti anche in Italia gruppi privati che, in concorrenza con Alitalia gestiscono voli su alcune tratte nazionali e internazionali facendosi una concorrenza spietata a livello di prezzi e di servizi a bordo. Un controllo ai «quaderni di ferro» (così chiamati perché hanno una copertina metallizzata) di uno degli aerei della «Eagles» aveva fatto scoprire, ai tecnici del Rai, che accanto al quaderno ufficiale il tecnico di bordo aveva messo insieme note e appunti in un brogliaccio. In parole povere, le anomalie di bordo, la condizione dei motori e dei pezzi da cambiare, erano state segnalate non sul quaderno ufficiale, ma su un brogliaccio abusivo. La notizia è stata riferita, ieri, dal ministro dei trasporti Claudio Burlando, in occasione di una audizione da-

vanti alla Commissione trasporti della Camera. Il ministro ha precisato che erano stati proprio i tecnici del Rai ad accorgersi della irregolarità. Subito era scattato, a poche ore dall'accertamento, il provvedimento di «messa a terra» dei quattro jet della «Eagles» che è stata costretta a disdire voli e prenotazioni. Proprio alcuni giorni orsono, tra l'altro, ad un jet della stessa compagnia si era aperto in volo un portellone e una hostess, per un vero e proprio miracolo, non era stata risucchiata nel vuoto. Già ieri pomeriggio, dopo la sospensione dei voli, sono cominciati i controlli dei tecnici del Rai, a terra e in volo. Dopo questi controlli, il Rai deciderà quale tipo di sanzioni adottare per la compagnia. Intanto era stato deciso l'immediato ritiro, per tutti gli aerei, il «Cit», il certificato di idoneità tecnica. Il presidente del Rai Fredmano Spairani ha detto che le carte di idoneità sono state ritirate anche ai tecnici della compagnia addetti alla manutenzione che non potranno più operare fino a quando tutto non sarà stato chiarito. Da Thiene (Vicenza), la «Eagle» ha fatto sapere di avere avviato una immediata

indagine interna per accertare le responsabilità individuali dei piloti e degli addetti alla manutenzione. Il capo pilota e il tecnico di bordo del jet con le carte non in regola hanno spiegato la compagnia - saranno immediatamente destituiti dall'incarico.

La «Eagle», tra l'altro, aveva recentemente firmato un accordo con Alitalia per voli di linea tra Venezia alla Spagna. La compagnia di bandiera, per ora, non si è pronunciata sulla vicenda, in attesa dei controlli disposti dal Rai.

È la prima volta che l'Italia, dopo l'apertura del mercato del trasporto aereo anche ai privati, si verifica un caso del genere. Negli Stati Uniti, invece, ormai da anni, pasticci e vicende poco limpide sono all'ordine del giorno, con un forte impatto sull'opinione pubblica che si trova tra l'incudine dei prezzi bassi di certe «private» e il martello dell'assoluta sicurezza in volo. Certi disastri aerei sono il prezzo gravissimo pagato alla concorrenza folle che si è scatenata tra molte compagnie private. Come è noto, ne sono sorte a decine in ogni grande stato americano.

Se credi che la leucemia resterà un male inguaribile devi farci un favore.

Piantarla.



Dal 6 all'8 dicembre nella tua città trovi le Stelle di Natale per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE

Viale Mazzini 100 - 00187 Roma c/c Postale n. 46716007

www.aic.it